

scaffale

Lucrezio, grande esperienza spirituale

di Erardo Affman

Leggere Lucrezio significa vivere una grande esperienza spirituale perché innanzitutto, grazie al *De Rerum natura*, riscoperto nel 1417 dopo millenni di oscurità nell'abbazia di San Gallo dal grande umanista Poggio Bracciolini, impariamo a pensarci in costante relazione con l'universo di cui facciamo parte, legati gli uni agli altri da catene invisibili ma profonde e indissolubili, poi in quanto attraversiamo in quelle pagine un'avventura della mente e del cuore, dall'apertura, con l'inno a Venere generatrice, fino alla conclusione, da molti considerata sospesa e forse incompiuta, nella quale l'autore descrive, con insuperabile piglio stilistico e notevole capacità profetica, la sconvolgente peste di Atene.

Oggi abbiamo la possibilità di essere introdotti al tema da Ivano Dionigi, che ha pubblicato una guida preziosa, accessibile anche ai non specialisti, *L'apocalisse di Lucrezio. Politica, religione, amore* (pag. 206, Raffaello Cortina, 14 euro): per lui questo capolavoro della letteratura latina, insieme alla Bibbia, ha sempre rappresentato il libro dei libri, cosicché le pagine che adesso gli dedica possono venire considerate un'emulsione della sua concezione del mondo. Uno dei pregi del testo s'identifica con le molteplici risonanze moderne che lo studioso bolognese raccoglie e collega alla fonte principale: da Ugo Foscolo a Elias Canetti, fino agli scrittori più recenti come Daniele Del Giudice e Iolanda Insana.

Senza dimenticare Steve Jobs, di cui vengono riportati ampi stralci dall'ultimo discorso del 12 giugno 2005 di sostanziale accettazione della finitudine. Tante sono le suggestioni che Dionigi evoca e decifra nei suoi dieci capitoli concisi e serrati (incominciati dal prologo e dall'epilogo con una speciale appendice sui rapporti con Dante Alighieri che pure non conobbe Lucrezio): la dimensione linguistica del poema, al punto tale che esso potrebbe configurarsi come «un'esecuzione grammaticale del cosmo»; la radice convenzionale delle maschere attraverso cui pure ci identifichiamo, compreso il sentimento amoroso; la contemplazione pacata e serena della morte, intesa quale «intermezzo, un intervallo tra le due eternità». Tutto si bilancia da

forze uguali e contrarie: la tua fine prelude alla mia nascita e viceversa. I simulacri si succedono senza soluzione di continuità nel processo inarrestabile.

A chi ritenesse priva di passione partecipativa tale visione Dionigi ricorda il *dinamen*, cioè «la live dedinazione degli atomi» dal loro percorso di caduta: «Anche un materialista come Lucrezio non poteva tollerare che la necessità prevalesse sulla libertà». Fino a sottolineare il valore dei legami di amicizia e i patti di mutuo rispetto, che con ogni probabilità ispirarono l'ultimo Giacomo Leopardi della *Ginestra* nell'auspicata «confederazione degli uomini» tesi a sostenersi reciprocamente per lottare contro la natura matrigna.



Lucrezio, Francesco Hayez

